Anno XII. (Abbonamento postale) Venerdì 4 Maggio 1888 (Abbonamento postale) N. 106.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AI CORTESI SOCI ED AGLI ASSIDUI LETTORI

DELLA

PATRIA DEL FRIULI

...ettiamo (cosa che già a quest'ora devono sapere) essere prossimo a comparire ...lla nostra APPENDICE un lavoro letterario, cui è supponibile che il rispettabile ...bblico prenderà interessamento. E ne ripetiamo l'annuncio, e lo ripeteremo ...cora per qualche giorno, affinchè chi, non ancora Socio al Giornale, volesse ...ne la lettura, provveda ad associarsi col primo del prossimo maggio, ovvero si ...ponga di comperare ogni giorno il numero della **Patria del Friuli** con...nente essa APPENDICE.

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

...n lavoro originale, è uno studio accurato di costumi, è una storia italiana ...bellita con le forme del Romanzo, sebbene tutto quanto in esso lavoro sarà ...rrato, sia esattamente vero e niente dovuto alla fantasia dello scrittore.

E perchè trattasi delle *Memorie paesane di mezzo secolo*, sarà bene che il ...cio e chi acquista le copie separate della **Patria del Friuli**, conservino ...a APPENDICE, che sarà proporzionata, cioè di formato al più possibile eguale, ...numerata, per farne raccolta, e potere poi rileggere, al caso, tutto di seguito ...esto Racconto, e tenerlo nella piccola Biblioteca domestica.

È vero che se ne farà anche un' edizione a parte; ma questa di ristretto ...mero di esemplari, destinati agli amici dell'Autore e ai cittadini udinesi e ...provinciali che per lunghi anni gli addimostrarono loro benevolenza. Ma se altri ...essero poi leggere il Racconto, l'Amministrazione della **Patria del Friuli** ...sarebbe in caso di aderire alle ricerche, non potendosi fare, senza grave spesa, ...a seconda edizione delle APPENDICI; e se non si comincia a leggere sino dal ...mo Capitolo, un Racconto non rendesi intelligibile.

LE INTERPELLANZE.

...Nella seduta dell'altroieri e ieri a ...ntecitorio si svolsero le famose in...pellanze sulla *politica africana* in ...guito alla pubblicazione del *Libro ...rde.*

Interpellanti gli onorevoli De Renzis, ...nghi e Pozzolini. Già sino dall'altro ...i si udirono le risposte di Crispi e ...Bertolè-Viale; ieri, poi, dopo brevi ...pliche degli Oratori interpellanti, e ...altro Discorso del Presidente del ...nsiglio, vennero presentate parecchie ...zioni, che si svolgeranno nella se...ta del prossimo mercoledì. Quindi ...ova proroga ad un voto della Ca...ra che si farà, probabilmente, per ...pello nominale.

...Se non che, dopo le *interpellanze a...cane*, si udì un'altra *interpellanza* ...l'on. Bovio *sulle relazioni essere del...alia, specialmente con le Potenze ...trali e con la Francia*, alla quale ...bito rispose l'onor. Crispi, ripetendo ...nto già tutti sanno, e quanto egli ...a dire anche di recente davanti ...Camera.

...Di queste *interpellanze* e delle *rispo...* dei Ministri abbiamo dato e diamo ...numero d'oggi un cenno telegrafico ...bastanza chiaro e fedele. Quindi inu...e sarebbe farne la sintesi, che i Let...i sanno fare da sè. Ci limiteremo, ...nque, ad osservare che la non *piena ...ddisfazione* di De Renzis e di Bonghi ...n impedirà probabilmente che dalla Maggioranza della Camera venga accettata la mozione Pozzolini ch'è in senso d'approvazione della *politica africana del Governo.*

Difatti le due mozioni presentate, una presentata dall'on. Baccarini e l'altra dall'on. Mussi, in senso contrario alla politica coloniale e con invito al Governo di richiamare in Italia il Corpo di spedizione, non potrebbero, dopo i precedenti voti favorevoli, essere rispondenti ai criterii dominanti nella Maggioranza della Camera. Nè sarebbe d'utilità e di decoro per l'Italia riguardo all'estero, che su questa quistione avesse a nascere una crisi ministeriale.

De' Deputati friulani, l'on. Seismit-Doda si associò al Baccarini, e l'on. Solimbergo si è già inscritto per parlare contro di essa mozione nella tornata di mercoledì venturo. G.

I tributi locali alla Camera.

Tanto noi, quanto il nostro Corrispondente da Roma nelle sue *Lettere parlamentari*, esprimemmo un parere poco favorevole allo schema di Legge sui *tributi locali*. Lo dicemmo un *rappezzamento*, un *espediente provvisorio*, una *necessità del momento*; mentre per sistemare i tributi delle Provincie e dei Comuni si avrebbe avuto uopo di un completo riordinamento della politica finanziaria dello Stato. Però, vedendo che la discussione degli articoli proseguiva minuziosa, con raddrizzamenti al primo testo, con aggiunte e continui schiarimenti del Relatore; vedendo che gli articoli venivano uno dopo l'altro approvati, non potevamo dubitare che il loro complesso raccogliesse una, sia pur debole Maggioranza nello scrutinio secreto.

Ma ciò non avvenne, poichè le urne furono contrarie al Progetto dell'onor. Magliani, riveduto e corretto dalla Camera; cosichè, in certo modo, la Camera condannò l'opera propria!

Non perciò crediamo alle voci che l'on. Magliani abbia a dimettersi, o che le sue dimissioni sarebbero accettate.

Per contrario, potrebbe avvenire che si provvedesse ora a riforme radicali nella economia finanziaria dei Comuni e delle Provincie in armonia alle tante aspettate riforme amministrative. G.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati.

Seduta del 3 — Presid. BIANCHERI.

Dopo la presentazione di alcune relazioni su progetti di legge, riprendesi la discussione delle interpellanze sulla politica africana.

De Renzis dichiara di attendere, prima di dichiararsi o no soddisfatto, che siasi fatto un ampio svolgimento della questione africana promesso dal presidente del Consiglio.

Pozzolini presenta la seguente mozione: « La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, approva la politica del governo in Africa e passa all'ordine del giorno. »

Bonghi dichiara di aver preparato una mozione; ma prima di presentarla desidera d'avere più esplicite dichiarazioni dal presidente del Consiglio intorno ai suoi intendimenti relativamente alla condotta avvenire delle cose d'Africa.

Crispi ieri disse, ed oggi ripete, che il governo desidera la pace e che se non è conclusa, spera però di ottenerla in tempo più o meno lontano con la dignità nostra. Insiste nell'affermare che dai suoi atti non risulta censura veruna al suo predecessore. Fra lui e Depretis, in alcune questioni, esisteva un diverso modo di apprezzamento; ma egli non biasimò mai il modo di vedere del suo compianto collega.

Il presidente comunica che furono presentate due mozioni. La prima è così concepita: « La Camera, encomiando « altamente le virtù dell'esercito e dell'armata; ritenendo non conforme al« l'interesse nazionale una politica mi« litare sulla costa del Mar Rosso; in« vita il governo a richiamare le truppe « e passa all'ordine del giorno. »

Sono firmati: Baccarini, Galimberti, Seismit-Doda, Cafiero, Luigi Ferrari, Enrico Ferri, Rubichi, Sacchi, Oliverio, Caldesi, Francica, Garavetti, Riccio, Aventi, Martini, Pasquali, Odescalchi.

La seconda è di Mussi ed altri 10 deputati, e così formulata:

« La Camera, deplorando che al suo « voto sia stato sottratto l'inizio del« l'impresa Africana, contraria all'inte« resse e prestigio del paese invita il « governo a richiamare in Italia il corpo « di spedizione. »

Rimane stabilito, su proposta di Crispi, che le suddette mozioni siano svolte mercoledì prossimo.

Bovio svolge la sua interpellanza al ministro degli esteri sulle nostre relazioni estere, specialmente con le potenze centrali e con la Francia. Dice che le alleanze presenti non possono avere che un valore eventuale; nè si può dimenticare che l'Austria non tratta da amica la gente italiana e che la Germania abbandonerebbe l'Italia nel giorno in cui fossero smesse in Francia le idee di rivincita.

Conclude dichiarandosi contrario alla politica estera seguita dal presente gabinetto, che per effetto di alleanze fittizie spinge i popoli ad una pace armata. Augurasi la sistemazione di un nuovo diritto politico sulla triplice base linguistica, geografica ed etnografica; con che si potrà formare una federazione di Stati in Europa in concorrenza degli Stati dell'unione americana. Quindi domanda in che modo il governo intenda tutelare le genti italiane soggette alla signoria austriaca e non difese dalle autorità italiane. Chiede altresì come intenda il governo riavviare le nostre relazioni con la Francia e a qual punto trovisi il trattato di commercio con quella nazione.

Crispi non farà discussioni accademiche sulla politica degli altri governi; ma dice che non crede al pangermanismo del principe di Bismarck come non crede sia nelle sue intenzioni di spingere l'Austria verso Salonicco; e quanto all'Austria pel modo com'è costituita, è costretta a rispettare le varie nazionalità di cui componesi, onde non farà nulla che possa turbare la pace d'Europa nè staccarla dalle attuali alleanze.

L'Italia è alleata alla Germania e all'Austria con lo scopo comune del mantenimento della pace e dell'ordine in Europa; e queste due alleanze sono le sole che convengano all'interesse dell'Italia sul continente, come l'alleanza con l'Inghilterra è la sola che possa convenirle sui mari. Di queste alleanze non ha mai sconfessato la necessità, nè da deputato nè da ministro. Egli non fa una politica ideologica, ma una politica pratica e fedele però sempre alle nostre origini che ci impongono di difendere i diritti delle nazionalità. Ma le nostre alleanze debbono essere tali da garantire la nostra posizione in attesa di eventi futuri e non potevasi non donevasi fare diversamente. Siamo in buone relazioni con la Francia, nè acconsentiremo mai ad una politica di aggressione contro quel popolo. Ma non bisogna dimenticare che l'Italia è e deve svolgersi; il Mediterraneo non sarà un lago italiano, ma non deve essere nemmeno un lago francese. — Quanto al trattato di commercio l'accordo non si è potuto ancora stabilire, ma se la Francia ci darà un beneficio in corrispettivo a ciò che chiede, non saremo noi a fare l'opposizione per concludere il trattato che però deve poggiare sopra basi diverse da quelle del 1881. Quanto alla politica interna non ha che un solo criterio, libertà per tutti e rispetto rigoroso alla legge.

Bovio non è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, ma non presenta alcuna risoluzione.

— Parleranno contro la mozione Baccarini i deputati Camporeale, De Zerbi, Solimbergo, Toscanelli, Arnaboldi, Pozzolini, Giusso, Berti e Sonnino.

— La *Tribuna* rileva che la mozione Baccarini non implica l'abbandono di Massaua per cui ritiene quel giornale, non può essere lontana da quella politica pacifica che dice di voler fare l'on. Crispi.

Della educazione dell'uomo

nella prima infanzia.

III.

(Continuazione vedi N. 95, 100 103).

Dopo aver detto dell'educazione fisica, come di quella che è la base di tutte le altre specie di educazione, dopo aver parlato della intellettuale che deve essere scorta e lume per ben governarsi, verrò a parlare della morale che è fine e corona della vera educazione.

Si dà opera alla educazione morale con mezzi diretti, cioè appositamente messi in pratica a questo fine e con mezzi indiretti, i quali hanno una preminenza sui primi, segnatamente nell'età di cui ho preso a discorrere.

I mezzi indiretti emanano dall'insegnamento, dalle occupazioni dei bambini, dall'esempio, dalla disciplina. Le lezioni di cose non hanno solamente il fine di svolgere lo spirito ed ornare la mente di cognizioni, ma ne hanno uno che poggia più alto, che mira alla educazione del sentimento al quale l'educatrice deve sempre tener rivolto lo sguardo come a faro che mostra il porto. Ella può, mentre conversa col bambino, p. e. delle vesti che lo ricoprono, del cibo che lo alimenta, fargli toccare dirò quasi con mano come l'uomo possa pochissimo da sè, e come abbia bisogno degli altri uomini, i quali perciò egli deve amare di affetto operoso, come altrettanti fratelli, si presentino pure eglino sotto le rozze vesti del manovale, o coll'impiciato contegno del minatore o colla ignoranza del contadino; può, quando il bambino s'interessa della statua che giganteggia sulla piazza e che rappresenta un filantropo, un eroe dell'indipendenza nazionale o della libertà o un letterato, gettare i semi della civile educazione, destare una scintilla d'affetto e di stima per la nostra cara patria e pei valorosi che la onorarono in qualunque modo; o se tale scintilla s'è già sprigionata, renderla più viva infiammandola nei propri sentimenti, come favilla diventa più viva se traversa la fiamma. Ma più potente ancora delle lezioni di cose, è nell'animo del bambino l'esempio.

L'educatrice deve quindi porgere accortamente al suo allievo da ricopiare

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 4

OWEN MEREDITH.

L'anello d'Amasis,

ROMANZO.

(Versione libera dal francese.)

II.

(Seguito.)

...Sentivo già impossessarmi del disgu...o e m'accingevo ad uscire, quando la ...a attenzione fu richiamata dalle os...rvazioni che si scambiavano ad alta ...ce alcuni spettatori a me vicini, rag...uppati intorno al *trente et quarante.* ...e' discorsi erano motivati dalla per...stenza colla quale un giuocatore, la...iando sempre la posta sur una carta, ...eva guadagnato quindici volte di se...ito.

...Mi frammischiai nel gruppo, affine di ...ntemplare anch'io il fortunato cam...one che vedeva sì costantemente ricom...nsata la sua fedeltà ad un solo colore. ...e lo indicava, d'altronde, la montagna ...oro e di banconote troneggiante a lui ...nanzi...

A stento potei rattenere un grido di ...rpresa, riconoscendo, in questo favo...to dalla fortuna, il conte R.

L'impressione alla vista di lui rice...uta mi richiamò vivamente alla me...oria quella provata vedendolo sul ...nte del vaporetto contemplare calmo ...freddo il sobbollir tumultuoso delle acque agitate. Un contrasto analogo esisteva anche ora tra la flemma imperturbabile del suo volto e l'uragano delle passioni sconvolgente gli altri giuocatori per la straordinaria sua fortuna.

Si mescolano le carte per una nuova giuocata.

I giuocatori, sicuri che nè il giuocatore nè la sorte avrebbero mutato, puntarono sul *rosso*. Ma le monete del conte, per un movimento impercettibile andarono a deporsi sul *nero*.

E il *nero* vinse.

La sorpresa fu generale.

Non avevo perduto un solo atto della scena strana; ma non potevo comprendere ciò che in realtà era accaduto.

Fisavo sempre il conte; ma sentivomi confuso, paralizzato dalla testimonianza contradditoria de' miei sensi. Era stato mutato il banco, non c'era dubbio; pure il conte non aveva fatto il più piccolo movimento, ed aveva anzi l'aria di non interessarsi affatto del giuoco. E chi dunque, se non lui, poteva aver messa la posta sopra una carta differente?

Fra gli spettatori, nessuno dubitava che non fosse stato lui; non vi fu chi sollevasse dubbii in proposito; e nemmeno fra i giuocatori, che passano per gente astuta e coi cent'occhi di Argo, vi fu chi pensasse a contestare la lealtà di una manovra così funesta a' loro interessi.

Per dire tutto, soggiungerò che prestavo poca attenzione a quanto accadeva sul tavolino del giuoco. Mi ricordo soltanto un raggio improvviso di luce violetta susseguito da una luce d'oro, che si avrebbe detto essere il riflesso d'un gioiello rattamente agitato in vicinanza delle monete.

Non saprei, del resto, narrare con esattezza le confuse impressioni che mi assalirono in quel mentre, poichè accadde all'improvviso un gran tumulto.

I tenitori del banco balzarono in piedi, i giuocatori perdenti, che già stavano allontanandosi, fermaronsi, e tutti fissarono lo sguardo spaventato sul conte slesiano.

Livido in volto, egli non era più riconoscibile. Gli occhi spalancati parea volessero uscir dalle orbite. Le labbra contratte, sanguigno-cupe, lo rendevano spaventoso a guardarsi.

Vidi il suo corpo, in uno stato di rigidità cadaverica, vacillare pesantemente cadere con repentino moto in avanti, precipitare al suolo.

Presto si portò il conte nella vicina camera.

Mi vi recai. Declinata la mia qualità di medico, tutti si affrettarono a lasciarmi il posto.

Temevo un caso di apoplessia; laonde parvemi urgente un salasso. Per fortuna, portavo sempre meco la mia lancetta; e potei cavargli subito sangue. Terminata questa operazione, ci lasciarono soli.

La fisonomia dell'ammalato andava riprendendo la calma solita; il volto, la sua tinta naturale e quella espressione di nobilità che sembrava in lui dono di natura più che il risultato di uno sforzo.

Contemplandolo così immerso in un tranquillo sogno, come d'inconscio bambino, sentivo prevalere in me sempre più il sentimento d'una rispettosa commiserazione.

Un profondo sospiro, un lieve moto indicarono ben presto che l'ammalato riprendeva i sensi.

Mi trassi alquanto in là.

Il silenzio di quella camera, sotto certi riguardi, parevami qualche cosa di augusto, e non osavo interromperlo.

Dopo breve pausa, sollevando il braccio non fasciato, il conte mi fe' segno che mi avvicinassi.

Obbedii.

Prese la mia nelle sue mani e mi fisò lungamente, con melanconico sguardo.

— Non è la prima volta — quando egli cominciò, prese a dire — Non è la prima volta, credo, che ci vediamo. Dei presentimenti strani mi avvertono che non sarà neppur l'ultima... Non la ringrazio. Le regole dell'etichetta mi sembrano vane, con lei; d'altronde, non vorrei spingermi troppo oltre se già fin d'ora pretendessi che ogni etichetta fosse tra noi sbandita... Mi limiterò a pregarla di venire in mia casa a completare la cura sì bene incominciata e della quale molto probabilmente avrò ancora bisogno... Le pare ch'io possa farmi condurre in vettura sino al mio palazzo?..

Una stretta di mano fu la risposta.

Uscii per provvedere una vettura.

Nel momento ch'io risalivo alla stanza per avvertire il conte essere pronta la carrozza, il proprietario del casino mi fermò sulla soglia della camera.

— Perdono dottore.. Voglia scusare... Ma il danaro?... Che faremo del danaro?...

Attraverso la porta socchiusa il conte aveva udito senza dubbio la domanda; e, dopo essersi scusato col padrone del disturbo arrecato, continuò:

— Vogliate, signore, aver la bontà di conservare intanto voi tutto il danaro... Il dottore, qui, verrà domani a prelevarne la metà per disporne secondo i miei ordini. L'altra metà, vorrete compiacervi distribuirla tra le persone dello stabilimento, quale ricompensa per l'imbarazzo ed i timori da me involontariamente causati...

Montai naturalmente anch'io nella vettura col conte e lo accompagnai fino al suo palazzo nel sobborgo di San Germano.

Ci ricevette lo stesso cameriere da' capegli grigi che avevo già veduto sul ponte del vaporetto, nel primo fatale incontro. Gli affidai il conte, raccomandando le cure necessarie e promettendo ritornare nel domattina. Quanto alla contessa, in quella sera non la vidi; ed una strana voce andava ripetendo, nell'intimo del mio cuore, che non la rivedrei più, — che più non rivedrei quella sua nobile ma fredda e implacabile fisonomia.

La Loreley era scomparsa per sempre dal cammino della mia vita.

(Continua).

tali modelli (e il primo modello è dessa) che sieno quali vuole che risulti la coppia, ovvero sia il bambino. Egli, imitativo per eccellenza e impressionabile a guisa di molle cera, li riprodurrà con una precisione mirabile.

Nè solamente l'istinto imitativo pose la natura nel fanciullo, affinchè l'educatore avesse potuto fin dai primi anni curare l'educazione morale, ma quasi a supplire all'impotenza della volontà e alla debolezza della ragione, vi pose ancora un'attitudine grandissima alla formazione delle abitudini, a quel modo quasi che all'infelice, a cui negò la vista, diede invece tatto e udito squisitissimi. Anche di questa preziosa dote devono l'aia e la madre farne loro pro. Se persuaderete il vostro bambino all'ordine, al lavoro, alla pazienza, al coraggio, alla benevolenza, oggi, domani, tutte le settimane, tutti i mesi, a lungo andare diventerà in lui abitudine che può dirsi la via che dovrà seguire tracciata indelebilmente nel suo animo, via dalla quale non potrà scostarsi senza grave sforzo, come le ruote d'un carro, se per molte e molte volte passarono sempre sulla stessa carreggiata vi cammineranno poi necessariamente nel solco che hanno fatto e vi sarà bisogno d'uno sforzo per farvele deviare.

Ma, osserverà taluno, l'avviamento all'acquisto delle abitudini presuppone la disciplina, e la disciplina non va disgiunta dai premi e dai castighi; ora, come si conciliano disciplina e giuochi? I giuochi di Fröbel non escludono davvero la disciplina, ma al contrario recano gli effetti benefici di lei senza farne gustare tutta l'amarezza; fanno per dir così l'effetto del miele, da cui sono coperti gli orli del vaso che induce il bambino ad accostare le labbra e a bere la medicina, da cui riceve vita: lo determinano a seguire volontariamente e spesso inavvedutamente la disciplina, senz'avere quasi mai bisogno di ricorrere per reggerla ai puntelli che si chiamano premi e castighi. Che se questi non possono essere sempre e interamente banditi, possono però essere più naturali che arbitrari. Il bambino ha sciupato un balocco? Ne faccia senza. Ha tagliuzzato dei fogli in salotto, mentre doveva farlo in altra stanza? La madre gli faccia capire in bel modo, che ciò sta male, che lei non può occuparsi a raccattarli, dovendo accudire ad altre faccende e li faccia raccattare al bambino.

Non è pronto per l'ora della passeggiata? Non si conduca. Litiga spesso coi fratellini? Si condanni qualche volta a stare da sè.

Tali castighi che sono le naturali conseguenze delle proprie mancanze non solamente sono, ma appariscono inspirati a giustizia, e quindi fanno che il bambino, invece di ribellarsi, come fa a chi gl'imprime una punizione la quale non ha una naturale relazione colla mancanza, si riconosce più facilmente colpevole e si studia di correggersi.

I mezzi che tendono direttamente allo svolgimento morale si possono ridurre a due: il moralizzare e l'insegnamento teorico dei doveri.

Quando dico moralizzare non intendo già che l'educatrice debba stampare nella memoria del bambino una litania di principii, o debba impancarsi ad oratrice e sfoderare la sua eloquenza in una omelia o in una predica; ma intendo che debba occuparsi di quelle conversazioni che nascono spontanee, come luce da calore, dai fatti che succedono sotto gli occhi e ai quali forse il bambino ha preso parte: conversazioni che hanno spesso per oggetto il fanciullo, e che sempre frugano per entro l'animo suo, illuminano la mente, gli muovono il cuore e fanno sul suo spirito l'effetto delle pioggie abbondanti sul terreno, le quali filtrano entro le viscere e ne promuovono la vegetazione, mentre il frutto delle teorie si può paragonare a quello che produce su un arido terreno la nebbia che passa sfiorandolo.

Prof. *G. C. Pochero.*

Terribili particolari sui costumi d'un regno africano

La cerimonia del MPANGO.

Venne annunziata in questi giorni la pubblicazione di alcune lettere dirette dal capitano Casati di Monza e dal tedesco dottor Emin Pascià — bloccati entrambi presso i laghi equatoriali dell'Africa — alla presidenza della Società d'esplorazione commerciale in Africa residente a Milano.

Una parte interessante di quelle lettere venne già pubblicata dal presidente, capitano Camperio.

Ma la parte lasciata allora inedita dal capitano Camperio non è meno interessante.

Curiosa è la narrazione che il Casati fa d'un sacrificio ordinato dal re nel febbraio dello scorso anno per calmare — in seguito a molte contrarietà politiche — lo spirito del padre ch'egli riteneva irato per sofferte trascuranze.

Il Casati scrive:

«E' consultata la regina madre, gran sacerdotessa e maga; ed essa decreta che si ricorra alle cerimonie mostruose del *mpango* — ossia della scure — affine di scongiurare i presenti mali e propiziarsi favore dal defunto Kannasi (il re padre) per un trionfo futuro sui nemici.

Si accede alla magione reale per sotto porto, ciascuna delle quali è destinata a speciali casti di persone; porta degli abitanti del distretto; del Magnòro; dei capi tutti indistintamente; dei Vabuma; dei mandriani e loro capi; degli ospiti; dei Neri d'altri paesi, ora residenti nel Regno; dei regnicoli; infine porta del *mpango*, riservata ai Mabitu, ossia ai membri della famiglia reale. E' precisamente in questa sezione del palazzo, la più vasta e più son'uosa, che si apprestano i sagrifizi. Gli istrumenti che si impiegano nel rito sono: un tamburo, tutto cerchiato con grosso filo di ottone ed ornato di talismani, consistenti in pezzetti di legno, cui sono attribuite speciali virtù; una seggiola di legno coperta con pelli di leone e di leopardo; una lancia tutta di ferro, di circa un metro e mezzo di altezza, rivestita nell'asta con filo di ottone; infine una scure *(mpango)* col manico in legno coperto di pelle di leopardo e col filo di ottone nella porzione sporgente superiormente.

Corre il decimo giorno di febbraio (1887), il sole precipita all'occaso: batte un colpo del grande tamburo (*nuggara*), cupo e grave; ad un tratto cessano i canti, cessano i suoni, si spopola il mercato, ognuno guadagna la propria abitazione, le vie tornano deserte e per tre lunghi giorni mestizia e silenzio regnano tutto all'intorno; solo i rintocchi lenti, lugubri e intervallati dal gran tamburo, accennano che si stanno compiendo i riti misteriosi del *mpango*, e fanno trasalire di paura i miseri abitanti.

E' popolare la credenza che la *nuggara* manda suoni, senza essere battuta, tuttavolta che lo spirito irritato di Kannasi brami essere placato con vittime umane. Il tempo dei riti misteriosi è trascorso, il sole ne segna nel suo cammino il termine. La gran *nuggara* tuona in tutta la sua pienezza; grida di terrore misto a riverenza echeggiano dovunque e si propagano di villaggio in villaggio, quali onde marine che si incalzano; e miseri viandanti e pacifici agricoltori sono afferrati, ricinti di corde, e sgozzati in onore del Gran Padre. — Qui in Giuaia dieci infelici pagarono col loro sangue il tributo alla superstizione. Il rito talvolta si prolunga fino al quinto giorno. — Ma il compimento del grande sacrifizio attende gli albori del giorno seguente. Il re sta ritto nella capanna del *mpango*, all'ampia porta di essa, vestito dell'abito tradizionale, gran manto di stoffa di corteccia d'albero, sormontato da una pelle di leopardo sul dorso e sul collo; la testa coronata da talismani; i polsi, il collo e le cavicchie dei piedi ornate di fatate conterie; impugnando nella destra la piccola lancia. — I Maguòro del Condo e tutti i Grandi stanno in semicerchio nel gran cortile, seduti sui loro piccoli scanni: il custode del *mpango* sta a destra del re, tenendo alzata la fatale scure; *nuggara* e seggiola del gran rito sono collocati sul davanti; una gran coppa sta poco lungi. Terrore e silenzio imperano sovrani... Il re accenna col capo: tutti i Grandi si alzano, e, curvi in segno di riverenza, si avvicinano a lui — egli tocca colla punta della lancia un Capo alla spalla — questi s'avanza, protende il collo — l'orrida scure scende — il sangue è raccolto nella coppa; il re, colle dita, ne asperge il fronte e le guancie propria, poscia quelle di tutti i Grandi; afferrando quindi il vaso versa il rimanente sangue sul tamburo e sulla seggiola.— Il sagrifizio è compiuto; *nuggara*, seggiola e lancia sono levate e trasportate alla residenza della regina madre. I pietosi parenti asportano il cadavere dell'infelice Kisa, già Magnòro di Moenghe — le *nuggare* e i pifferi suonano a festa, si scannano bovi, si sturano vasi di birra — e, sul terreno, testè bagnato dal sangue della vittima, tripudiano e ballano gli ubbriachi.

Nè si creda che questo sia il solo sacrifizio umano portato dalle credenze superstiziose dell'Unioro. Ad ogni periodo lunare vengono sagrificati esseri umani per propiziarsi grazie e benessere; queste immolazioni però non sono circondate da alcun fasto. Per la durata di tre giorni sono sospesi gli affari, e si compiono nell'interno del palazzo i riti della nuova luna scannando qualche vittima nella reggia, e uccidendo, a colpi di bastone, all'esterno, nel silenzio della notte e nella direzione da cui si vuole scacciare la jettatura, un numero variabile di individui. — In occasione di malattia del re o dei membri della famiglia reale, i sagrifici umani hanno pure da loro parte. Il giorno 8 maggio 1887, lo Spirito magico, i di cui emblemi cingono il capo della regina madre, forse sdegnato per mancata riverenza, turbò la di lei mente e vi insediò malattia. — Furono sacrificati due torelli, l'uno bianco, l'altro di pelo rosso; ma invano. Il Nume non si disse placato — e a lui furono offerte vittime umane in numero considerevole.

Al ricorrere d'ogni luna, bovi sono scannati sulla tomba di re Kannasi: e, spesse volte, vi sono aggiunte vittime umane. — Se al numero delle vittime della superstizione si aggiungono le giornaliere esecuzioni che si praticano sui colpevoli, sui creduti colpevoli, sui sospetti di poca fedeltà, sui denunciati per solo odio personale; tutti votati nel capo a capriccio, senza regolare giudizio, e nel molto volte solo di non essere in grado di pagare il riscatto, è facile immaginarsi il lutto che ogni anno semina morte in questo infelice paese.»

LA FORCA A TRIESTE.

Stamane a Trieste, alle sei, fu giustiziato Vittorio Maffei, quel giovane impiegato che nel decorso anno, d'accordo con una giovane galante — la Ribos — assassinava a scopo di rapina un suo amico cassiere.

L'imperatore, cui la madre del Maffei era ricorsa per ottenere la grazia, non trovò di accordarla e confermò invece la pena di morte.

Truppe che ritornano.

Massaua, 3. Domattina San Marzano si imbarcherà sul piroscafo *Cavour* col generale Lanza. Stamane ricevette in visita di congedo le autorità militari e civili; i notabili europei ed indigeni, che furono poi presentati a Baldissera.

Domattina partono anche i piroscafi *Balduino* e *Solunto* col 10. e 12. battaglioni, due compagnie genio, ed una d'artiglieria.

I feriti del forte Tiburtino.

Roma, 3. Ieri il principe di Napoli usci per la solita passeggiata. Una ferita è totalmente rimarginata, sono giunti al Quirinale molti telegrammi di congratulazione per lo scampato pericolo del principe.

Martedì appena si seppe dello scoppio deputati e ambasciatori corsero al Quirinale per avere notizie.

Ieri il Re si recò a visitare tutti i feriti, che stanno meglio tranne il capitano G. Di Lorenzo il cui stato desta apprensioni.

Furto di cartelle di rendita.

Al banchiere U. Geisser di Torino furono sottratti i seguenti titoli di rendita italiana consolidata 5 0,0 colla cedolo 1.o luglio prossimo venturo:

Titoli di l. 1000 di rendita col		W.	31698
		»	82618
		»	98949
»	» 500	»	17094
		»	91249
»	» 200	»	105263
		»	137513
»	» 50	»	138897
		»	370220
»	» 10	»	349028

È una fiaba, per quanto ne dicono i giornali di Livorno, la notizia dei ceri dinamitardi portati in una chiesa di quella città.

A Sampierd'Isonzo (Goriziano) il Podestà signor Pietro Zanolla celebrò le nozze d'oro. Sua sposa è una udinese: Angiola Carlini. Alla festa di famiglia presero parte anche i parenti della sposa, nostri concittadini.

Anche a Udine, e proprio nello stesso giorno, furono festeggiate le nozze d'oro in una famiglia del popolo: quella del fornaio Giuliani di via Pracchiuso.

Le ultime notizie giunte al governo serbo circa i montenegrini segnalati alla frontiera hanno un carattere rassicurante.

Di alcuni lavori da eseguirsi a Tarcento.

Tarcento, 3 maggio.

Ieri ebbe luogo l'asta definitiva per la costruzione del fabbricato nuovo per le scuole comunali e per il Municipio. A tale scopo si costituì una società di operai di Tarcento i quali assunsero i lavori della nuova costruzione.

Vi fu gara, ma la società degli operai finì per trionfare.

Questo fatto costituisce un piccolo avvenimento, il quale potrebbe essere la inaugurazione del lavoro cooperativo a beneficio di una classe numerosa, onesta e capace: la società può far calcolo sullo appoggio validissimo del sig. Giovanni Pividori fu Antonio; ed a tale proposito è ben giusto di segnalare la prestazione generosa di questo ricco quanto modesto signore.

Dotato di una attività instancabile egli fa un uso lodevolissimo delle sue ricchezze e per tutto l'anno offre lavoro e pane ad un gran numero di operai.

È un esempio da imitarsi con vantaggio reciproco dei proprietari e dei lavoratori.

E' vero; non furono impegni, ma corsero rapporti di promesse morali tra i Consiglieri Comunali e gli operai allo scopo di agevolare ai secondi l'assunzione dei nuovi fabbricati comunali, e taluni degli operai si fermarono qui, a bellaposta, rinunciando di trasferirsi in stato estero per la solita stagione lavorativa nella speranza di assumere detti lavori.

Per l'asta di quei fabbricati si adottò l'incanto pubblico, a candela vergine, ossia il metodo il più pericoloso, per escludere gli operai.

Se era intendimento di affidare i lavori agli operai, non vi è dubbio, che era da preferirsi il metodo della licitazione privata. Tale metodo è ammesso dalla Legge Comunale e Provinciale: infatti l'articolo 128 di detta Legge statuisce:

«Le alienazioni, locazioni, gli appalti «di cose ed opere il cui valore com«plessivo e giustificato oltrepassa le «lire 500 si fanno all'asta pubblica colle «forme stabilite per l'appalto delle o«pere dello Stato. Il Prefetto però potrà «permettere, in via eccezionale, che i «contratti seguano a licitazione e trat«tativa privata».

Se fosse stato fatto *un rapporto scritto* all'Autorità che giustificasse la domanda degli operai, non vi è dubbio che sarebbe stata accordata la licitazione privata.

Non vi era timore di ritardi perchè l'Autorità, il Genio civile e governativo si erano occupati; or ora, del progetto del fabbricato delle Scuole e del Municipio e lo conoscevano in tutti i suoi dettagli. Non conviene ad una Autorità comunale di acquietarsi ad informazioni verbali di persone private.

Se fossero state eseguite tali pratiche, forse, a quest'ora, si sarebbero cominciati i lavori. Se con il metodo dell'asta pubblica vi sono dei vantaggi, vi è però la presunzione che l'impresario non abbia da perdere nell'assunzione dei lavori.

Per la qualcosa — nella specialità del caso — il sistema della licitazione privata era preferibile ad ogni altro, e l'intervento degli operai costituiva la garanzia morale dei lavori da assumersi evitando in tale modo gl'inconvenienti dell'asta pubblica.

Se per disposizione dell'art. 128 suddetto è ammessa la licitazione privata, giova qui ricordare che quasi tutti i lavori stradali eseguiti nei comuni della vicina montagna furono eseguiti a licitazione privata; giova finalmente ricordare che i lavori testè eseguiti nel Comune di Tarcento per la costruzione delle strade comunali denominate di *Collerumiz* e di *Sottele* furono concessi a licitazione privata.

Et nunc erudimini.

Il lavoro dei fanciulli nelle fornaci.

È invalsa l'usanza di mandare sulle fornaci fanciulli che non hanno compito ancora i dieci o dodici anni. Certi appaltatori di Buia o di Venzone, quando è l'inverno, vanno in giro pei paeselli ad ingaggiare queste piccole reclute che poi in gran numero fanno partire con loro la vegnente primavera, emigrando temporaneamente nell'Austria, o nella Serbia, dove hanno impiantate le loro fornaci.

Nessuno ignora a quali pesantissimi lavori vengano sottoposti quei fanciulli in così tenera età, come alle volte ne vada perfino di mezzo la loro vita; ma ci si passa sopra e si lascia così che questo brutto uso si radichi sempre più.

I genitori, cui spetterebbe provvedere direttamente al meglio della loro prole, sforzati dal bisogno e adescati dalle speranze di guadagni, lascian volonterosamente partire i loro figli affine di liberarsi da cure, da molestie, e da spese.

E l'Autorità, forse senza pensare che asseconda così i capricci e le pazze esigenze di genitori ingordi ed ignoranti, rilascia il relativo *passaporto*.

Questo è un gravissimo male e sarebbe ora di pensarci seriamente. Pertanto crederei opportuno che l'Autorità competente fissasse un termine all'età di que' fanciulli che si recano all'estero sulle fornaci a lavorare, prima del quale non venissero rilasciati i passaporti, ed oltre di ciò si richiedesse il certificato medico e il certificato comprovante che quei fanciulli hanno frequentate le scuole obbligatorie locali. Perchè dove mancano i genitori, bisogna pure che l'Autorità supplisca; e con ciò otterrebbe due scopi; di provvedere alla salute di questi fanciulli; e d'impedire che l'istruzione venisse trasandata e moltiplicato l'alfabetismo.

M.

VOCI DEL PUBBLICO.

Il coperchio del Battisterio nella chiesa parrocchiale di Tricesimo.

Fra molte opere antiche di cui va abbellita la chiesa parrocchiale di Tricesimo, va notato il coperchio del battistero, opera, secondo alcuni intelligenti, del secolo XVI: è uno dei lavori in ferro battuto di grande merito. Fu ristaurato qualche anno fa dai fratelli Mondini. Il ristauro fu eseguito con molta esattezza, da non lasciar nulla a desiderare. Osservandolo giorni sono, ci fece risovvenire i molti maestri antichi che trattavano quell'arte, specialmente nell'alto Friuli, oggi sì trascurata e talvolta maltrattata, coltivata bene solo da pochi. Fra questi citiamo in Udine il Luigi Mondini ed il Giuseppe Calegaris, che seguirono finora le orme degli antichi fra i quali il Gasparini e il Bortolotti i quali vissero nel passato secolo fino al principio di questo.

Ci congratuliamo coi fratelli Mondini per questo ristauro ed altre recenti opere eseguite in ferro battuto, parte nella loro bottega.

A. P.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Annunzi legali.

Vendita immobili.

1. L'esattore di Maniago fa noto che l'8 giugno p. v. nel locale della Pretura di Maniago procederà alla vendita a pubblico incanto di vari immobili appartenenti a debitori dell'esattore. Occorrendo un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il giorno 15 ed il secondo il giorno 22 mese stesso di giugno.

2. Venne fissato il 29 maggio ore 10 ant. per l'incanto, ad istanza di Mosanghini Beltrame Domenica, contro Rapretti Giovanni quale tutore della minorenne Mosanghini Maria qm. Angelo, di un bene stabile nella mappa di Mortegliano.

Accettazioni di eredità.

1. Davanzo Giuseppe di Giuseppe di Ampezzo accettava col beneficio dell'inventario per se e nell'interesse dei minori suoi figli l'eredità abbandonata dalle rispettiva suocera ed ava dei minori stessi Marioni Antonia fu Francesco, resasi defunta in Ampezzo il 1 agosto 1887.

2. Della Valentina Lorenzo pel minore Angelo Fabbro, e della Valentina Valentino curatore di Valentino Fabbro sordo-muto tutti di Claut dichiararono di accettare per conto dei rispettivi curatelati l'eredità lasciata dal loro padre Angelo Fabbro fu Osualdo morto in Tirolo senza testamento nel 13 aprile 1871.

3. Paulin Luigi fu Antonio, di Marsure, dichiarò di accettare con beneficio dell'inventario per conto e nell'interesse delli minori di lui nipoti la eredità abbandonata dal padre loro Paulin Eugenio fu Antonio morto in Marsure il 15 marzo p. p.

4. Colauzzi Pietribon Anna fu Nicolò di Costa d'Aviano, dichiara di accettare per conto proprio con beneficio dell'inventario giudiziale la eredità del marito Patessio Montagner fu Giovanni morto in Costa il 10 aprile 1881.

Gazzettino commerciale.

Legna — Carbone.

Ecco i prezzi per quintale delle legna e carbone praticati nella decorsa settimana per merce schiava di dazio:

Legna in stanghe	da L.	2.—	a 2.30
» (Borre)	» »	1.90	» 2.25
» tagliate	» »	2.50	» 2.80
Carbone I.a qual.	» »	6.50	» 7.—
» II.a qual.	» »	6.—	» 6.50

La pensione del generale Boulanger.

Il *Bulletin des lois* pubblica un decreto in data del 29 scorso marzo, emanato in Consiglio di Stato, il quale accorda una pensione di ritiro al generale Boulanger.

Il decreto constata che il signor Boulanger (Giorgio, Ernesto, Giovanni, Maria), generale di divisione, nato a Rennes il 29 aprile 1837, ha 33 anni, 2 mesi e 14 giorni di servizio effettivo e 20 anni di campagne.

La pensione gli fu liquidata in lire 10,500 con decorrenza dal 29 marzo 1888.

A Gorizia, viva lotta per le elezioni comunali. Scende in campo, stavolta, anche un partito tedesco, che diramò le circolari d'invito ad una riunione proprio in lingua tedesca.

CRONACA CITTADINA

Atti della Deputazione Provinciale di Udine.

Seduta del giorno 30 *Aprile* 1888.

La Deputazione Provinciale approvò deliberazione 12 Dicembre 1887 del Consiglio Comunale di Cividale relativa domanda da farsi al Ministero per ottenere che quella scuola Tecnica comunale pareggiata venga convertita in scuola Governativa.

— Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1888 dei Comuni di

...na del Roiale	con elettori	205
...iano	»	287
...cia	»	134
...limbergo	»	414
...gogna	»	248
...sacco	»	283
...doia	»	336

— Autorizzò i pagamenti che seguono:

— Alla Direttrice della scuola normale Femminile per l'insegnamento a... ...rio di S. Pietro al Natisone di lire ... quale quoto di concorso nelle spese l'anno 1888.

— Alla Presidenza della latteria so... ...e di Sutrio di lire 150, in causa ...sidio per le spese di primo impianto.

— Al signor De Asarta co. Vittorio lire 283, quale quoto provinciale del... ...no 1887 per la tenuta agli usi di ...ta degli stalloni Varese e Milano.

— All'Impresa Nardini Nicolò di lire 2,13 a saldo fornitura e lavori di manutenzione 1887 della strada provinciale Udine-Cividale ed al Comune di ...mauzacco di lire 182,82 per indennizzo di buon governo del tronco nell'interno dell'abitato.

Furono inoltre trattati altri 53 affari, dei quali 14 di ordinaria amministrazione della Provincia; 26 di tutela dei Comuni; 9 d'interesse delle opere Pie e di contenzioso-amministrativo; in complesso affari deliberati N. 65.

Il Deputato provinciale
F. Mangilli.

Il Segretario inter.
G. di Caporiacco

Nuovo Provveditore.

...ervaso, provveditore agli studi ad ...la è tramutato a Udine.

Per i viaggiatori sulle ferrovie di terza classi.

...è adottato il comodo uso di dare ...olo — come già si faceva pei viaggiatori di prima e seconda classe — cuscini, che servono specialmente chi voglia dormire durante il viaggio.

I cuscini sono di pelle.

Il prezzo del nolo è fissato in centesimi **cinquanta** per cuscino e chi ...e approfittarne può servirsene in viaggio di qualunque percorrenza ...ntro, però, i confini dello Stato.

Questi cuscini vengono forniti dalla ...resa Barbini.

Il contrabbando in Cassazione

...undici del mese corrente si svol... alla Cassazione di Roma il Ricorso presentato dal Rappresentante il Pubblico Ministero alla Corte d'Appello di Venezia nella causa per contrabbando ...ro Granzotto Lorenzo, Danelon Marco ...lio, d'Agostini ecc.

Come i lettori certamente ricorde..., la sentenza del nostro Tribunale condannava quasi tutti gli imputati; la sentenza della Corte d'Appello di Venezia assolveva tutti.

Vedremo se la Corte di Cassazione di ...a casserà questa sentenza.

Sei anni di reclusione.

A nulla giovarono le splendide arringhe della difesa — rappresentata dagli avvocati D'Agostini e Caratti — a salvare la guardia di finanza Bianchini Felice che nel mattino dell'11 ...gio, sulla strada che conduce a Pri..., estorceva al Cappellano Don Gio. Battilana la somma di lire ses..., minacciandolo di denuncia di sup... contrabbando, e puntando inoltre ...rivoltella contro la di lui persona.

La Corte non ammise l'istanza della ...a perchè fosse aggiunto ai quesiti ...uestione subordinata della corruzione: e cioè, che il Bianchini, sco... il cappellano in contrabbando, si con esso lui posto d'accordo per ...ere in tacere la cosa domandando sessanta per serbare il silenzio.

I Giurati ammisero la colpabilità del ...chini pel reato di estorsione: lo ...sero pel reato di calunnia. E la ... condannò il Bianchini a sei anni di reclusione.

Farmacia da cedere.

Farmacia di campagna bene avviata ...ita di tutto l'occorrente, ed al... anche con impianto del necessario una piccola famiglia, degli oggetti ...sa; da cedersi tutto a buone con... ...ni verso pronta cassa. Per infor... ...ni dirigersi alla Direzione della ...a del Friuli.

Morte d'un bravo artista udinese.

Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste:

Ieri, lo annunziamo con vivo dolore, si spense una preziosissima esistenza, un uomo integerrimo, un distinto industriale, Giovanni Battista Stella.

Amantissimo dell'arte, dedicava tutte le sue forze allo sviluppo di questa, ed è per ciò che fu uno dei fondatori del nostro Circolo artistico, dirigendone poi le sorti con un amore, con un'assiduità impareggiabili.

Nel lavoro lo Stella trovava la più serena e più perfetta delle sue compiacenze, e ne ritraeva alte soddisfazioni, mentre i prodotti della sua mirabile operosità riscotevano il plauso e l'ammirazione di tutti.

Nell'addobbo della nuova magnifica sala del Circolo artistico lo Stella, ed è poco più d'un anno, si era moltiplicato, tanto fu lo zelo ond'egli accudì a che essa riuscisse degna sede dell'arte triestina.

Il povero Stella è morto dopo una malattia non lunga, ma delle più penose.

Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

Lo Stella era nativo di Udine, e fratello al rinomato pittore-decoratore che lavorò nei restauri della Loggia Comunale.

Teatro Minerva.

Salutata da vivo e generale applauso al suo primo apparire in sulla scena la signorina Amalia Bourman fu oggetto di continue ovazioni in tutta la serata.

Dotata di voce forte ed estesa essa interpreta molto bene il carattere di *Selika*, emergendo quanto mai nel 2.o e 4.o atto. Cantò con molta grazia e brio la bella canzone spagnola: *La Salerosa* che fu fatta replicare fra insistenti battimani.

Alla simpatica seratante venne regalato un olezzante mazzo di fiori con rispettivo nastro.

Tutti gli altri artisti cantarono con grande impegno.

Il signor Carlo Callioni fu apprezzato ieri a sera quanto mai, e nel 4.o atto, applauditissimo, condivise e meritamente gli onori del proscenico con la signorina Bourman.

Il sig. Nunzio Melossi lo si ammira sempre per la perfezione del suo canto e bellezza di voce.

Alla signorina Amelia Marchi non mancano mai gli applausi, specialmente nella romanza del 1.o atto cantata da lei molto bene.

Assai stimati i bassi signori Krautzer e De Franceschi.

In complesso un buonissimo spettacolo, ben cantato dagli artisti, ottimamente diretto dall'egregio maestro Eugenio Esposito e a cui manca solo un maggior concorso di pubblico.

Speriamo in queste due ultime rappresentazioni di veder affollatissimo il teatro. N.

—

Questa sera riposo.

Sabbato e domenica ultime due rappresentazioni dell'*Africana*.

Pericolo scongiurato.

Alle cinque di stamattina, nel vicolo Brovedan, al numero due, dove abita Pellegrini Giov. Batta d'anni 40 negoziante in coloniali, aveva cominciato a prendere fuoco il pavimento — in causa, sembra, d'un fornello acceso nella camera stessa dal Pellegrini per fabbricare conserve. Furono subito sopraluogo quattro pompieri ed il fuoco venne spento col danno di sole lire venti circa.

Le condanne di ieri.

Paussa Lucia, Fili Luigia, Marcolini Regina, imputate di contrabbando in unione, furono condannate, la prima a 3 anni di carcere, le due altre a 6 mesi di carcere, con relativa multa.

Pituello Osualdo, contumace, per furto a mesi 6 di carcere, per minaccie ad un mese.

Trigatti Luigi, ed Asquini Marcello, per renitenza alla leva, ad un mese di carcere.

Babbiano Pietro fu Michelangelo di Incisa Bello, imputato di falso in scrittura privata: non luogo a procedere per inesistenza di reato.

La Società italiana del gas di Udine.

Avvisa.

Viste le molte domande che vengono fatte per la vendita del gas di giorno, per gli usi *domestici, industriali*, ecc., a soddisfare il desiderio dei cittadini, ha determinato che, *dal prossimo mese di giugno*, venga fornito il gas anche di giorno, onde, chiunque il voglia, possa di esso servirsene pei suddetti usi, con una diminuzione di prezzo.

A tale effetto con altra circolare s'indicherà il prezzo del gas pegli usi *domestici e industriali*, ed i relativi modi di pagamento per le introduzioni a questi usi.

Si avverte pure che verrà aperto, nel centro della città, un deposito di materiali ed utensili per *Gas, Luce elettrica, Cucine, Fornelli, Stufe a gas*, delle migliori fabbriche nazionali ed estere, ad ultimi sistemi, ed a prezzi da non temere concorrenza.

Udine, 27 aprile 1888.

La Società del Gas.

Biblioteca della Patria.

L'Emigrazione italiana e i suoi avversari. La questione dell'emigrazione di cui il ministro Crispi ha voluto dare una soluzione col suo recente progetto è esaminata da Francesco Nitti minutamente.

Nel suo libro — edito da L. Roux e C., Torino — egli fa una storia esatta della legislazione europea in materia di emigrazione, un raffronto della emigrazione italiana con quella degli altri Stati d'Europa, uno studio sui benefizi e sui danni che dall'emigrazione sono venuti al paese.

Presso i principali librai, lire Una.

Risultato della sottoscrizione a favore dei danneggiati dalle valanghe.

Somme raccolte nella sede della Società Alpina Friulana:

Prof. cav. G. Marinelli l. 10, G. Maraini l. 10, F. Cantarutti l. 10, prof. cav. G. Nallino l. 2, prof. cav. M. Misani l. 2, prof. Teresa Zilli l. 2, A. Ferrucci l. 1, cav. uff. C. Kechler l. 10, Luigi Minini l. 2, Alessandro Frova l. 3, A. Tellini l. 2, avv. E. D'Agostini l. 5. Totale L. 60.

Somma raccolta dai sigg. Gambierasi:

Giusto Muratti e famiglia l. 20, dott. V. Baldissera l. 5, avv. L. C. Schiavi l. 5, dott. C. D'Agostini l. 2, una signora l. 1.50, avv. G. A. Ronchi l. 2, ing. O. Valussi l. 2, Lodovico Minar l. 3, A. Fiammazzo l. 2. Totale l. 42.50.

Somma raccolta dal signor V. Doretti:

Edoardo Grandolfi l. 1, Edoardo De Domenico l. 1, Operai della tipografia Doretti l. 1.10, Romvy Fr. cent. 50, R. Urià l. 1, U. Clerici l. 1, F. Florio l. 1, N. Santi l. 1, Ballini A. l. 1, G. Maffei cent. 50, N. N. cent. 25. Totale l. 9.35.

Somma complessiva lire 111.85.

All'amico Giuseppe Podrecca — Peterad di San Pietro al Natisone.

IL PIANTO.

Se langue il cor nell'ansia
D'un lungo duolo affranto,
Consolator benefico
Piove dagli occhi il pianto.

Se un impetuoso giubilo
L'arido sen c'innonda,
Per l'infuocata guancia
Scorre di pianto un'onda.

Quando d'amor si piange
Sul talamo o sull'ara,
Ben più d'un riso incondito
La lagrima ci è cara.

Che è dunque il pianto? È il tenero
Sfogo d'un rio dolore:
D'un gaudio è il casto effluvio,
È un simbolo d'amore.

Prijatel.

Nel trigesimo giorno dalla morte della signora **Virginia Serravallo** nata contessa Concina.

Beati quelli che muoiono nel Signore lasciando dopo sè larga eredità di affetti e la rimembranza di una vita tutta amore di figlia, sposa e madre. E tal fu quella della giovane contessa **Virginia Concina** non sono ancora quattro anni disposata al dottor Vittorio Serravallo di Trieste. Questa ferale notizia giunta inaspettata in Udine la mattina del sesto giorno del trascorso aprile, venne accolta da voci di dolore, non solo da quelli, che avvicinandola, avevano appreso a stimarla, ma anche da coloro che dal solo suo aspetto, nel quale traluceva il candore di un'anima sensibile e buona, dal suo contegno riservato, modesto ed onestamente altero, divinavano l'indole mite e le casalinghe virtù della simpatica giovanetta poi invidiata sposa.

La contessina Virginia, dalla famiglia, ove dagli ottimi genitori aveva colla voce e coll'esempio ricevuta la prima educazione, passò al Collegio di Gemona, ove la sua diligenza agli studi, l'affabilità delle maniere e la bontà, la resero cara alle maestre ed alle compagne. Ritornata alla casa paterna, fu l'orgoglio de' suoi e la sua vita trascorse per pochi anni tranquilla e beata fra i suoi diletti, finchè un primo dolore ma profondo, cocente, la percosse — la perdita del padre suo — al quale la univano oltre ad un amore sviscerato, una certa affinità di idee e di sentimenti ed altissima stima. Erano due cuori che battevano unissoni, uno de' quali cessando di vivere, l'armonia e la vitalità dell'altro ne veniva grandemente turbata. Mai memoria fu tanto benedetta, mai lagrime furono sì abbondanti, quanto quelle che seguirono la morte del padre suo!

Due anni appresso, nei quali fu la consolatrice della desolata sua mamma, della sorella e del fratello a lei minori d'età, ed era l'orgoglio della vecchia nonna e dello zio che la teneva qual figlia, venne un raggio di luce a confortare quel gruppo di anime che avevan tanto sofferto. Fu questo il bene auspicato maritaggio della Virginia coll'ottimo giovane Vittorio dottor Serravallo di Trieste. Con tale unione, le ingenue emozioni di un primo affetto, si combinavano perfettamente con quelle convenienze d'animo, di spirito, di carattere, d'età, di temperamento, di fortuna, donde ne doveva derivare l'equilibrio necessario alla felicità dei due sposi. Ed essi l'ebbero, poichè dalla comunione di sentimento, di pensiero, di speranze e di vita, ottennero quanto si può desiderare quaggiù. La nascita di un angioletto bello e biondo — Giacomino — colmò la gioia di due Famiglie e mai più ben assortito matrimonio eccitò l'invidia e l'ammirazione di quella coppia che pareva destinata a lunghi anni di contentezza. Però non appena gustate le gioie della maternità, il delicato fisico della signora Serravallo cominciò a risentirsi per piccole sofferenze, non allarmanti, fugaci, alle quali contribuiva in buona parte il variabile clima di Trieste. L'insidioso malessere, da essa con ogni cura celato ai suoi cari trepidanti per vita così preziosa, accordandole lunghe tregue, faceva ad ognuno dimenticare le paure sofferte e dava fidanza per l'avvenire. E tanto più che dalle cure salutari e dal soggiorno nell'amato San Daniele presso la famiglia, pareva che il suo fisico ne uscisse rinvigorito.

Ma intanto che ognuno viveva fiducioso e contento, il trascorso inverno, crudo oltre ogni dire, doveva dare il tracollo alla salute di quella felicissima tra le spose e le madri. Assalita quasi all'improvviso da breve e rapidissimo morbo, in pochi giorni fu spenta. Moriva essa in Dio nelle prime ore del mattino del sesto giorno del passato aprile qual persona che si addormenta dopo una giornata ben spesa. Morì, beata di vedere la madre, la sorella, il fratello accorsi al suo capezzale, coi loro nomi e quei del marito e della sua creatura sulle labbra; morì, mentre credeva prossima la sua guarigione e si allietava di veder presto il suo bel San Daniele e là, in mezzo ai suoi cari, ricordare le passate sofferenze e i timori e vivere nelle speranze di giorni più sereni. Non vi è anima che valga a dar idea dello schianto della sventurata madre sua, de' figli e dell'infelice marito, piangenti là in quella stanza ove la virtuosa tra le spose aveva passati quasi quattro anni di vita felice ed ove non restava di Lei che la fredda spoglia e un orfanello che mai potrà conoscere qual perdita ha fatta. All'immenso dolore delle due desolate Famiglie, rispose quello de' congiunti, degli amici e di quanti avevano conosciute le miti virtù che racchiudeva il cuore di quella povera, estinta a venticinque anni appena. Religiosa e benefica senza ostentazione, aveva parole di compatimento per ogni debolezza e di consolazione per ogni dolore; l'amore della Famiglia era il suo ideale, la sua religione, ed ogni sacrifizio per il bene de' suoi le sarebbe sembrato lieve. Di modi distinti, di piacevolissimo conversare, allegra, buona, modesta, cortese ed insieme inconsciente de' meriti propri, la contessa Virginia ebbe molte amicizie e tutte derivate dal sentimento e dalla simpatia e stima, più che dalla consuetudine.

Ed ora che quel cuore che palpitò per tanti affetti, gioie e dolori, ha cessato di battere, ora che non vedremo più quel volto sereno ove si rifletteva un animo buono e sensibile, a noi non resta che un ricordo, un desiderio caro insieme ed amaro di Colei che ora vive in Dio e vivrà sempre nella nostre memoria.

Possa Colui che affanna e che consola alleviare col tempo la piaga sanguinante alla povera madre sua, al marito dolentissimo ed alle loro Famiglie e confortarle nella memoria della Donna virtuosa che hanno perduta e che sparì lasciando tanta traccia di amore.

Un amico.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

L'Esposizione di Bologna.

Bologna, 3 Oggi *Vernissage* dell'Esposizione di Belle Arti. Molto concorso. I più dei quadri sono quelli di Nono, Muzzioli, Ciardi, Malesi, Favretto, Belloni, Bezzi e Carcano.

Nella scultura si distinguono le statue di Nono, Maccagnani e Golfarelli.

L'Esposizione è divisa per ragioni. La veneta è la più splendida.

Sabato giungerà la famiglia Reale.

Cattivi pronostici per la Bulgaria:

Berlino, 3. Nelle caserme di Sofia e di altre città bulgare sono stati distribuiti manifesti, che invitano i soldati a insorgere e a liberare il maggiore Popoff, sottoposto a processo sotto l'imputazione di corruzione, e che più che mai popolare diventò dopo la condanna. In seguito a ciò, tutte le truppe consegnate.

Odessa, 3. In questo distretto militare e nella Bessarabia è concentrato un corpo di 60,000 uomini pronto alla guerra. Si attende l'adesione della Germania per mandarlo ad occupare la Bulgaria.

La salute del re d'Olanda.

Berlino, 3. Da Amsterdam si annunzia che re Guglielmo d'Olanda, crescendo la sua malattia, non può più alzarsi dal letto. Temesi di giorno in giorno una catastrofe.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*